

**PARETI DIPINTE
AIPMA XIV
9-13 settembre 2019**

Il paesaggio mitologico segue un modello? Le pitture in Terzo e Quarto Stile



1. Pompei, Casa del *Sacerdos Amandus*. Triclinio b, parete ovest: quadro, Perseo e Andromeda.



2. Pompei, Casa del *Sacerdos Amandus*. Triclinio b, parete sud: quadro, Polifemo e Galatea.

I pannelli con paesaggi mitologici della Casa del *Sacerdos Amandus* (I 7, 7) di Pompei sembrano paragonabili ad alcuni paesaggi della Villa di *Agrippa Postumus* a Boscotrecase, sulla base delle pose delle figure e l'articolazione del paesaggio.

Tre pannelli a tema mitologico, provenienti dalla Casa del *Sacerdos Amandus*, con i temi di Polifemo e Galatea, Perseo e Andromeda e della caduta di Icaro, trovano riscontro in pannelli con lo stesso tema, provenienti dalla Casa del Marinaio (VII 15, 2), dalla Casa di Virnio Modesto (IX 7, 16) e dall'abitazione vicina (IX 7, 12).

Eccezione fatta per la Casa del *Sacerdos Amandus*, la ricostruzione di tali pitture si basa solo su documentazione d'archivio, essendo le pitture in precario stato di conservazione. Tali pannelli presentano però una composizione simile e potrebbero essere fra loro contemporanei.

Questi tre paesaggi mitologici potrebbero essersi diffusi insieme, dato che compaiono spesso vicini, nonostante il tema mitologico non presenti aspetti comuni. Un'ulteriore differenza è data dalla differenza delle pose, anche quando i personaggi mitologici sono gli stessi. Si potrebbe supporre che i particolari delle pitture fossero stati cambiati dal pittore, in quanto il modello del Polifemo e Galatea, diffuso a Pompei, non era dettagliato.

In questo contributo analizzo alcuni elementi del paesaggio sullo sfondo, nelle quali si notano dei cambiamenti rispetto all'originale: in particolare, due edifici con portico e una nave che compaiono nei quadri della Casa del *Sacerdos Amandus* a Pompei (figg. 1-2).

Alcuni studiosi ritengono che i quadri di Boscoreale, considerati come i modelli, siano stati poi ridotti nelle dimensioni e semplificati nella casa pompeiana. A mio giudizio, invece, proprio questi elementi potrebbero essere stati volontariamente ritoccati nei dettagli.

Per quanto riguarda gli edifici sullo sfondo, vorrei prestare particolare attenzione ai portici aggiunti, che presenterebbero delle similitudini con le pitture di paesaggio, diffuse nel I secolo, dei quadri di Boscotrecase. I portici sul lato destro del paesaggio con Perseo e Andromeda (fig. 3-1) sono difficili da giudicare nella loro forma, perché la parte inferiore è danneggiata, ma dovrebbero essere una parte del palazzo di Cefeo. Le ville o i palazzi con un portico grande, come quello qui rappresentato, appaiono, per esempio, nel caso di immagini di ville marittime (fig. 3-2). Sullo sfondo sinistro di Polifemo e Galatea, invece, compare un tempio circondato su tre lati da colonne (fig. 4-1). Si possono vedere edifici simili anche nei paesaggi nilotici (fig. 4-2) oppure nei paesaggi isiaci (fig. 4-3).

La nave presente in questo paesaggio (fig. 5-1), la presenza di navi richiama due temi principali della pittura pompeiana: le naumachie, di origine ellenistica, o le navi come elemento di paesaggi mitologici, come nel nostro caso. Le naumachie pompeiane di Secondo Stile sono spesso date da triremi, mentre successivamente queste assumono maggiori dimensioni: nel paesaggio della Casa del *Sacerdos Amandus* è presente una quinquereme (Avilia, Jacobelli 1989). La raffigurazione di questa tipologia di nave si diffonde a Pompei dopo il terremoto del 62 ed è visibile nel Tempio di Iside, nella Casa dei Vettii (VI 15, 1) e nelle Terme Suburbane (fig. 5-2). L'analisi stilistica le identifica come opera della Bottega della Casa dei Vettii (Esposito 2009).

Tale bottega, attiva però a Pompei dal 62 al momento dell'eruzione, è poco plausibile come l'artefice delle pitture della Casa del *Sacerdos Amandus*. In ogni caso, questo della Casa del *Sacerdos Amandus* è l'unico esempio di quinquereme rappresentata di scorcio, prima dell'attività della Bottega della Casa dei Vettii. Si potrebbe affermare, allora, che in questo dipinto non solo si assiste a un mutamento della nave che fino ad allora presentava una poppa semplice, mentre ora volge la prua di lato, ma che in esso viene inoltre adottata una nuova rappresentazione che non aveva conosciuto diffusione fino a quel momento a Pompei. Grazie a questo cambiamento della nave in quanto tale e alla cancellazione di Polifemo che la sta rincorrendo, questa scena è stata dunque riconsiderata come in quella che precede lo sbarco di Ulisse. Inoltre, non essendo presentata direttamente una scena tragica, ma venendo semplicemente suggerito l'andamento successivo della storia, il risultato ricercato tramite questi mutamenti potrebbe essere stato quello di attirare maggiormente lo spettatore nell'opera. L'autore ha ristretto gli spazi dello sfondo e sottolineato gli elementi mitologici, perché la pittura non aveva ormai più come obiettivo la contemplazione della bellezza del paesaggio, quanto piuttosto il godimento del racconto mitologico.

I pannelli del paesaggio mitologico della casa del *Sacerdos Amandus* presentano dunque alcuni caratteri che non sono presenti in quelli della Villa di *Agrippa Postumus*. Simili differenze potrebbero essere il frutto di invenzioni che miravano ad adattare modelli più antichi alla moda che si era evoluta nei 40 anni che separano le realizzazioni dei dipinti.

Avilia F., Jacobelli L. 1989, *Le naumachie nelle pitture pompeiane*, in "Rivista di studi pompeiani" III, pp. 131-154.
Von Blanckenhagen P. H. 1962, *The Paintings from Boscotrecase*, Heidelberg.
Esposito D. 2009, *Officine pittoriche di IV stile a Pompei. Dinamiche produttive ed economico-sociali*, Roma.
Ling R. 1991, *Roman Painting*, Cambridge.
La Rocca E. 2008, *Lo spazio negato: La pittura di paesaggio nella cultura artistica greca e romana*, Milano.